ECONOMIA



Le socie della cooperativa Lou Dzeut Silvana Maccio, Blesy Bonja, Laura Bosonin, Marilena Ventosi, Anna Bacolla e Mariagiovanna Casagrande

6
Le socie della cooperativa Lou Dzeut di Champorcher

32
Gli anni di attività dell'azienda artigiana

1997
L'anno di creazione della borsa "Baguette" che ora verrà ricreata dalle 20 regioni italiane

Scelta dalla prestigiosa Maison della moda la cooperativa di Champorcher che lavora la canapa

La borsa "Baguette" di Fendi sarà ricreata da Lou Dzeut

IL CASO

DANIELA GIACHINO
CHAMPORCHER

La prestigiosa Maison Fendi approda in Valle d'Aosta con un progetto, Hand in Hand, che coinvolge gli artigiani e le loro antiche tecniche di produzione e che simboleggia l'incontro tra le mani degli artigiani italiani e quelli di Fendi. Protagonista nella interpretazione di una delle borse simbolo della Maison, la Baguette, disegnata nel 1997 dalla direttrice creativa Silvia Venturini Fendi, è la cooperativa femminile Lou Dzeut di Champorcher, parola che nel patois locale ha due significati: sciame, in segno di lavoro comune di ricerca e collaborazione, e germoglio, come promessa di frutti futuri. «Hanno scelto i migliori artigiani d'Italia, uno per regione - dice la presidente della cooperativa, Mariagiovanna Casagrande - e noi siamo orgogliose di rappresentare la Valle d'Aosta con la nostra specificità, la tessitura a mano della canapa naturale. Per la Baguette Fendi abbiamo utilizzato del filo rosso, simbolo della montagna, per realizzare ricami tradizionali a punto croce, a memoria delle piccole iniziali sulle camicie o delle grandi lettere sulle lenzuola, con motivi geometrici e floreali».

L'iniziativa Hand in Hand è considerata dalla Maison Fendi una tappa dell'impegno profuso a favore degli artigiani che mantengono vive le antiche tradizioni. Per Champorcher, il rilancio della tessitura della canapa, con antichi telai, rappresenta un modo per salvaguardare i saperi di un tempo e tramandarli alle generazioni future. «Non è stato semplice essere scelti - continua Casagrande -. La trattativa è stata lunga, è durata sette mesi durante i quali abbiamo prodotto diversi campioni, inviati agli uffici Stile e Produzione di Fendi. Il tutto è stato reso più difficile dalle chiusure che hanno impedito i viaggi e gli incontri in presenza. Abbiamo dovuto spedire tessuti e campioni e un'infinità di mail. È stato difficile e avventuroso, ma di grande soddisfazione».



MARIAGIOVANNA CASAGRANDE
PRESIDENTE DELLA COOP

Siamo orgogliose di rappresentare la Valle d'Aosta con la nostra tessitura

La notizia di essere stati scelti, è stata interpretata da Casagrande come un segno del destino, oltre che un riconoscimento del duro lavoro portato avanti da 32 anni dalle 6 socie della cooperativa. «Il mio cognome è molto diffuso - spiega Casagrande ma scoprire che il primo negozio Fendi fu aperto a Roma nel 1925 da Adele Casagrande, mi è parsa una coincidenza ricca di significati. E proprio la scritta Fendi Roma 1925 è stata ricamata più volte sulla borsa». Ora la Baguette, che prende il nome dalla forma, un rettangolo con tracolla da portare sotto il braccio, proprio come fosse il tipico pane francese, è un prototipo che diventerà una produzione limitata, di nicchia, prodotta da Lou Dzeut in base alle commissioni della Maison. E con essa, altre 19 borse, una per regione, tutte diverse, simbolo della tipicità del territorio italiano. «In questo anno di chiusura - continua Casagrande - con l'impossibilità di partecipare a mercatini, eventi e fiere, il progetto Fendi è stata la nostra salvezza. Ci ha impegnate per riuscire a presentare al meglio la nostra caratteristica. Inoltre, riusciremo a veicolare l'immagine della Valle d'Aosta in tutto il mondo. La nostra regione non penso sia molto conosciuta in Paesi come il Giappone, ma il marchio Fendi lo è».

E dopo l'accordo raggiunto e il prototipo realizzato, in questi giorni uno staff della Maison ha raggiunto Champorcher per realizzare un video che sintetizza le fasi di lavorazione ai telai in legno, in cui le mani e i piedi delle tessitrici si muovono ritmicamente, come gli ingranaggi di una macchina, e le trame del ricamo, a testimonianza dell'amore e della passione con cui le socie della cooperativa lavorano per salvare l'antica tradizione. E in futuro, quando la situazione epidemiologica lo consentirà, è in programma un grande evento a Roma che radunerà i 20 atelier protagonisti del progetto Hand in Hand. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRODUTTRICI DELLO STORICO DRAP DI VALGRISENCHE

Les Tisserands pronte alla riapertura "Nuovi progetti e anche un'assunzione"

Il più tipico tessuto da montagna dell'arco alpino, ottenuto ora, come secoli fa, usando telai a mano e lana grezza, è il drap di Valgrisenche. Questa lavorazione ha subìto qualche piccola variazione, dovuta alla fantasia delle artigiane della cooperativa Les Tisserands che, partendo da tessuti in tinta unita e colori scuri, hanno creato disegni geometrici sempre diversi. Inoltre il drap ha recentemente subito una nuova evoluzione, con l'utilizzo della lana ecologica, lavata colorata con prodotti naturali, in modo da ottenere non solo abiti, anche coperte, tende, rivestimenti per poltrone e divani. Ciononostante, le tre artigiane della cooperativa, hanno dovuto fare i conti con un anno difficile, caratterizzato dalla quasi totale assenza di turisti, i loro acquirenti privilegiati. Ma non si sono perse d'animo e con coraggio hanno continuato la produzione.

«In questa nuova ondata eravamo più preparate e meno spaventate - dice Luana Usel, una delle tre socie della cooperativa -. È diventata quasi un'abitudine non vedere entrare turisti in negozio e restare isolate in laboratorio a lavorare». Nonostante la chiusura al pubblico, le vendite sono continuate, anche se con numeri limitati. «Abbiamo promosso sul web la campagna "Compra prima, ritira poi" - continua Usel -. Riceviamo gli ordini e lavoriamo su prodotti già venduti. Alcuni clienti da Bergamo, Genova, Trento si sono fatti realizzare capi su misura, dalle giacche ai cappotti, a distanza. Per noi è stata una dura prova che ci ha però appagate, vista la soddisfazione dei clienti».



Il laboratorio di Les Tisserands

E il periodo di minore lavoro, ha attivato nuova creatività. «Abbiamo perso turisti in loco, mercatini e fiere - dice ancora Usel - e dopo un breve periodo di disperazione, abbiamo colto l'occasione per produrre nuovi tessuti, finalizzati alla vendita estiva. Abbiamo inoltre rispolverato progetti nel cassetto, dalla collaborazione con un artigiano del cuoio, all'artigiana che crea tinte naturali».

Non solo nuove idee. «A breve assumeremo una tirocinante - conclude Usel -. È un atto di coraggio, ma abbiamo bisogno di una persona in più per avere tanti prodotti finiti da proporre ai clienti quando si potrà riaprire». E anche per essere pronte in occasione del Festival della Lana, evento che la cooperativa sta promuovendo a Valgrisenche il 4 e 5 settembre. D.G. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA